

→ **Sondaggio** Cna-Swg: un milione e mezzo di piccoli imprenditori ha difficoltà ad avere prestiti

→ **Cgia:** gli enti sanitari pubblici hanno debiti per 40 mld e pagano i fornitori con forte ritardo

# Pmi, credito negato a una su tre Va peggio al Sud e nell'edilizia

Le banche hanno stretto i cordoni della borsa e per un milione e mezzo di piccoli imprenditori avere un prestito è diventato molto difficile. Scontano poi i forti ritardi con cui gli enti pubblici pagano i fornitori.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA

Le banche italiane sono state sempre molto prudenti nel concedere prestiti e per molti commentatori questo è un loro punto di forza, fattore di solidità che le rende meno fragili nella tempesta della crisi. Vista dall'altra parte dello sportello però la prospettiva cambia e la cautela si trasforma in un incubo per chi, nella tempesta della crisi, deve mandare avanti una piccola o media impresa.

## PEGGIO DEL 2008 E 2009

Per un milione e mezzo di imprenditori accedere a un mutuo, a un finanziamento, avere un fido è una «chimera». Più di un terzo del totale. È la Cna, la confederazione nazionale degli artigiani, con un sondaggio affidato alla Swg, a dare voce al disagio delle imprese: il 78% degli intervistati ritiene sia «forte» la stretta delle banche che si sono fatte più rigide e severe nel corso del 2011 arrivando a superare in peggio il periodo decisamente difficile del 2008 e 2009, quando cioè ebbe inizio la crisi.

Sono oltre 4 milioni le aziende di piccole e medie dimensioni, rappresentano il 95% del totale delle imprese italiane: negargli credito significa mettere in ginocchio una parte importante del tessuto produttivo del Paese. Oltre che gettare nella disperazione uomini e donne che a volte - è accaduto anche di recente - gettano la spugna e ricorrono anche a gesti estremi di fronte all'impossibilità di farcela.

Quasi otto piccoli e medi imprenditori su dieci guardano con preoccupazione al rapporto con le banche attuale e, per la maggio-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Sfiducia nel futuro** per il 60% dei piccoli imprenditori italiani

ranza degli intervistati, nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ulteriormente. Si dicono preoccupati gli imprenditori tanto al Nord quanto al Sud ma scendendo a Mezzogiorno i timori si fanno più forti (l'83%). Tra i settori, è l'edilizia a manifestare maggiore sofferenza (l'82%).

Le difficoltà sembrano essere più evidenti per le micro imprese con un numero di dipendenti che va da 1 a 9. I criteri applicati per la concessione dei crediti o per l'apertura di linee di credito si sono notevolmente irrigiditi secondo il 56% degli imprenditori. Anche in questo caso le condizioni più aspre sono quelle evidenziate da chi vive nel Mezzogiorno (66%) e da chi ha un'impresa di costruzioni (70%) mentre le banche sembrano aver avuto un atteggiamento

## COLDIRETTI

### Falso "Made in Italy" servito in tavola fattura 60 miliardi

Il falso Made in Italy a tavola fattura 60 miliardi di euro e sono falsi tre prodotti alimentari di tipo italiano su quattro. È quanto sottolinea Coldiretti che mette in evidenza come l'andamento sui mercati internazionali del cibo italiano «potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale».

Qualche esempio: «Le denominazioni Parmigiano Reggiano e Grana Padano sono le più copiate nel mondo, con il Parmesan diffuso in tutti i continenti, dagli Stati Uniti al Canada, dall'Australia fino al Giappone. In vendita c'è poi il Parmesao in Brasile, il Regianito in Argentina, Reggiano e Parmesao in tutto il Sud America, ma anche Parmesello in Belgio o Parmezan in Romania». Ci sono poi il «Romano, l'Asiago e il Gorgonzola prodotti negli Stati Uniti dove si trovano anche il Chianti californiano e inquietanti imitazioni di soppressata calabrese, Asiago e pomodori San Marzano spacciate come italiane». «Taroccati» anche alcuni marchi storici come mortadella e prosciutto "San Daniele" prodotti in Canada.